

# Le Armi

HESTON PRESIDENTE DEL CLUB DEI FUCILI  
REPLICA A MOORE IN «BOWLING A COLUMBINE»

Nel film *Bowling a Columbine* Michael Moore entra nella villa di Heston (nella foto) spacciandosi come socio della National Rifle Association di cui l'attore è presidente. Ecco parte del colloquio. Moore: «Non è mai stato assalito. Però tiene armi in casa. Cariche?». Heston: «Se ti serve un'arma per autodifesa, è meglio che sia carica». M: «Ma perché le serve? Non potrebbe tenerla scarica?». H: «Perché il secondo emendamento mi dà il diritto di tenerla carica. (...)». M: «Potrebbe esercitare lo stesso diritto con un fucile scarico. Ci sono altri paesi dove avvengono molti meno delitti per armi da fuoco rispetto agli Stati Uniti e si dice che questo dipende dal fatto che ci sono meno armi da fuoco in circolazione. In Canada



ci sono 7 milioni di fucili ma la gente non si spara addosso come da noi. Come lo spiega?». H: «Credo che la storia americana abbia le mani insanguinate». M: «E la storia tedesca?». H: «Non altrettanto». M: «I tedeschi non hanno le mani insanguinate?». H: «Oh, sì. (...)». M: «(...) Perché gli Stati Uniti sono il paese dove avvengono più delitti con armi da fuoco?». H: «Beh, abbiamo un problema di etnie miste». M: «È un problema etnico?». H: «No, ma ci sono stati problemi in passato con le associazioni per i diritti civili... ma non ho una risposta (...)». M: «Vengo da Flint, Michigan. Una bambina di 6 anni è stata uccisa da un coetaneo con una pistola (...)». E il giorno dopo questo crimine lei ha tenuto a Flint un incontro con la sede locale della Nra (...) Se avesse saputo di quella tragedia, avrebbe rinviato l'incontro?». H: «Hm... davvero non lo so». M: «Non pensa che dovrebbe chiedere scusa per quell'incontro? (...)». H: «Io chiedere scusa? Evidentemente non siamo d'accordo».

**LUTTI** A 84 anni, malato di Alzheimer, il grande Charlton Heston ha lasciato i nostri schermi. Protagonista di kolossal come «Ben Hur» e «I 10 comandamenti», da anni uomo di destra, in realtà sia come artista che politicamente aveva avuto più vite

di Alberto Crespi

**A**nche i patriarchi, prima o poi, se ne vanno. E sabato notte se n'è andato Ben Hur. Charlton Heston, uno dei più popolari divi della Hollywood del dopoguerra, è scomparso a Beverly Hills all'età di 83 anni: era nato a Evanston, Illinois, il 4 ottobre del 1924. Esplose negli anni 50 - che si aprono con *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil B. De



Charlton Heston alla guida della biga in «Ben Hur» (che gli valse l'Oscar), sotto nel «Pianeta delle scimmie»

ha consentito, qualche anno fa, di restaurare il film era stato conservato proprio da Heston.

Nel 1965 accetta il ruolo del protagonista in *Sierra Charriba*, il film forse più maledetto di Sam Peckinpah. Durante le riprese, i contrasti fra Peckinpah e il produttore Jerry Bresler rischiano di bloccare il film. Heston si mette fra i due, impedisce di fatto il licenziamento di Peckinpah e offre di rinunciare a parte del proprio cachet per finanziare i giorni di riprese «in esubero». Il suo agente gli dà dello stupido, ma Heston risponde: «Ma no, è un gesto simbolico e dovevo farlo, non accetteranno». Accettarono: Heston ci rimise 200.000 dollari ma il film fu finito da Peckinpah. I due ebbero qualche lite sul set - con Peckinpah era inevitabile - ma il regista si premuniva sempre di insultarlo quando era seduto sul seggiolino della gru, a qualche metro da terra: «Quando si litiga con Chuck è meglio non essergli a portata di mano», disse.

Tra il 1968 e il 1971 interpreta due film di fantascienza sulla carta di serie B che diventano titoli-culto: *Il pianeta delle scimmie* (comparrà, in un cameo irrisconoscibile, anche nel recente remake di Tim Burton) e *1975: occhi bianchi sul pianeta Terra*, tutt'ora la miglior versione del romanzo di Matheson *Io sono leggenda* recentemente rifatto da Will Smith. In entrambi i film è bravissimo.

Tra il 1973 e il 1975 interpreta il cardinale Richelieu in *I tre moschettieri* e *Milady*, diretti da Richard Lester. Sembra divertirsi un sacco, e comunque ha il fisico del ruolo. Non è il suo primo ruolo in costume, anzi: ricordiamo che ha interpretato anche Michelangelo in *Il tormento e l'estasi* di Carol Reed (li, forse, un tanto spaesato lo era). Nel 1982 è anche regista di *I predatori della vena d'oro*, un bizzarro western minerario in cui interpreta un cercatore d'oro uscito di cotenna. In vecchiaia si diverte ad accettare ruoli apparentemente assurdi: compare nello stupefacente *Il seme della follia* di John Carpenter, fa una partecina nel citato

# Heston: non solo Ben Hur

**Attore della gran scuola di Wayne e Cooper, ha affiancato Reagan e i Bush, ma negli anni 60 era con i democratici e marciò con Luther King**

Mille e si chiudono idealmente con *Ben Hur* di William Wyler per cui ebbe l'Oscar, due fra i suoi più «kolossali» trionfi - ha vissuto molte vite ed è stato un personaggio assai più sfaccettato e ambiguo di quanto non appaia a prima vista. C'è il rischio che i giovani, oggi, lo conoscano solo per la sua involontaria apparizione in *Bowling a Columbine*, il famoso documentario di Michael Moore sulla mania tutta statunitense per le armi da fuoco. È vero: Heston era un convinto testimonial (nonché ex presidente) della National Rifle Association, la lobby dei fabbricanti d'armi. Ma il modo in cui Moore gli irrompeva in casa, mentendogli e filmandolo a sua insaputa, era un gesto da piazzista, non da militante; e siamo abbastanza d'accordo con John Milius che, in una recente intervista, ci ha detto che avrebbe voluto vedere il documentarista alle prese con Heston qualche anno prima, quando «quelli come Michael Moore se li mangiava a colazione». Negli ultimi anni il divo soffriva di Alzheimer e si era ritirato: curiosamente l'ultimo regista che ha avuto l'onore di dirigerlo è un italiano, Egidio Eronico, che gli ha affidato il ruolo - niente meno! - del dottor Mengele in un insolito e misconosciuto film intitolato *Mio padre. Rua Alguem 5555* (2003), in cui un tedesco cresciuto in un orfanotrofio trova finalmente il suo vero padre - Mengele, appunto - rifugiato in Brasile dopo la caduta del nazismo.

Questo per dire che la carriera di Heston, famosa per ruoli enormi in kolossal più o meno godibili, è in realtà piena di capitoli più nascosti, in apparente contraddizione con l'immagine monolitica di Ben Hur o del Mosè dei *Dieci comandamenti*. Del resto anche politicamente sono esistiti due Charlton Heston: pochi sanno che a cavallo tra anni 50 e 60 militò nel partito Democratico, sostenne le campagne elettorali di Adlai Stevenson e di John F. Ken-

nedy e fu proposto dai democratici (nel '69) come possibile governatore della California (rifiutò, non voleva abbandonare il cinema). In realtà era deluso dai democratici fin dai tempi di Lyndon Johnson e pian piano si spostò in area repubblicana, assumendo posizioni sempre più di destra nel corso degli anni. Per evidenziare i «due Heston» che si sono messi in evidenza nell'arena politica americana (*In the Arena* è il titolo di una sua autobiografia) basterebbe guardare due istantanee: una lo vede, il 28 agosto 1963, accanto a Harry Belafonte, Marlon Brando, Sidney Poitier e altri liberal nella famosa marcia per i diritti civili di Washington guidata da Martin Luther King; l'altra, molti anni dopo - ma sempre a Washington - lo pizzica alla Casa Bianca il 20 gennaio 1985, per l'inaugurazione del secondo mandato presidenziale di Ronald Reagan, del quale era stato convinto sostenitore. Lo è stato anche di tutti i Bush, e negli ultimi anni la sua ossessione per le armi è diventata clamorosa ma non priva di lampi beffardi. Una volta raccontò: «Sapete chi è il più avido collezionista di pistole di Hollywood? Steven Spielberg! Spara molto, Steve, ma solo in privato». Se gli Heston «politici» sono almeno due,



quelli artistici sono parecchi. Charlton nasce come attore di teatro: il suo primo ruolo importante fu quello di Marco Antonio in un adattamento del *Giulio Cesare* di Shakespeare, quindi è vietato stupirsi quando, in vecchiaia, lo si vedrà come capocomico nel fluviale *Amleto* di Kenneth Branagh. Conquista Hollywood a 28 anni, nel citato film circense *Il più grande spettacolo del mondo*. Film come *Ben Hur*, *I dieci comandamenti*, *55 giorni a Pechino*, *Il Cid* e *Khartoum* sono nella memoria di tutti. Vorremmo quindi sottolineare altri momenti della sua carriera, che mettono in evidenza non solo il suo talento - era un attore solido e roccioso, della somma scuola dei John Wayne e dei Gary Cooper - ma anche la sua intelligenza.

Nel 1958, appena prima di *Ben Hur*, Heston è al fianco di Orson Welles nel noir multietnico *L'infemale Quinlan*. Interpreta un messicano, il detective Vargas, che sposa un'americana, la splendida Janet Leigh. Quando la Universal tolse il film a rimontarlo a proprio piacimento, Heston si rifiutò - almeno inizialmente - di girare nuove scene con lo yes-man dello studio, Harry Keller. Per la cronaca il famoso memorandum di Welles che

**Artista multiforme, salvò il memorandum di Welles sull'«Infernale Quinlan» e un film di Peckinpah. E nel '68 fece il «Pianeta delle scimmie»**

*Amleto* di Branagh e in *Ogni maledetta domenica* di Oliver Stone, legge le voci off di *Armageddon* e del cartoon disneyano *Hercules*, doppia un cane mastino in *Come cani & gatti*. E finisce, come dicevamo, nei panni del nazista Mengele. Ce n'è d'avanzo per non fermarsi alla superficie e per scoprire, dietro i muscoli di Ben Hur, un attore dai mille volti. Tra l'altro non si chiamava neppure Charlton Heston: il suo vero nome era John Charles Carter, lo pseudonimo viene dal cognome di sua madre (Lila Charlton) e da quello del suo padri- no (Chester Heston). In Grecia, solo lì, lo chiamano Charlton Easton: pare che «Heston», trascritto così, in greco suoni volgare.

## Filmografia scelta

### Tra Mosè e Mengele i principali ruoli di Charlton

1952 - Brad Braden in **Il più grande spettacolo del mondo**, di Cecil B. De Mille  
1953 - Il presidente Andrew Jackson in **Schiava e signora**, di Henry Levin  
1953 - Buffalo Bill in **Pony Express**, di Jerry Hopper  
1956 - Mosè in **I dieci comandamenti**, di Cecil B. De Mille  
1958 - Il detective Ramon Vargas in **L'infemale Quinlan**, di Orson Welles  
1959 - Giuda Ben Hur in **Ben Hur**, di William Wyler  
1961 - Il Cid Campeador in **Ei Cid**, di Anthony Mann  
1963 - Il maggiore Matt Lewis in **55 giorni a Pechino**, di Nicholas Ray  
1963 - Il presidente Thomas Jefferson in **The Patriots**, di George Schaefer

1965 - Giovanni Battista in **La più grande storia mai raccontata**, di George Stevens  
1965 - Il maggiore Amos Dundee in **Sierra Charriba**, di Sam Peckinpah  
1965 - Michelangelo Buonarroti in **Il tormento e l'estasi**, di Carol Reed  
1966 - Il generale Charles Gordon in **Khartoum**, di Basil Dearden  
1968 - George Taylor in **Il pianeta delle scimmie**, di Franklin J. Schaffner  
1970 - Marco Antonio in **Ventitré pugnali per Cesare**, di Stuart Burge  
1971 - Robert Neville in **1975: occhi bianchi sul pianeta Terra**, di Boris Sagal  
1972 - Marco Antonio in **All'ombra delle piramidi**, di cui è anche regista  
1972 - John Thornton in **Il richiamo della foresta**, di Ken Annakin  
1973-74 - Il cardinale Richelieu in **I tre moschettieri** e **Milady**, di Richard Lester

1974 - Il capitano Alan Murdock in **Airport 1975**, di Jack Smight  
1977 - Re Enrico VIII in **Il principe e il povero**, di Richard Fleischer  
1987-87 - Jason Colby nel serial tv **I Colbys**, spin-off di **Dynasty**  
1988 - Sir Thomas More in **Un uomo per tutte le stagioni**, anche regista  
1990 - Long John Silver in **L'isola del tesoro**, di Fraser Clarke Heston  
1990 - Dio in **Un angelo da quattro soldi**, di John Cornell (non citato nei titoli)  
1994 - Abraham Lincoln in **The Great Battles of the Civil War**, miniserie tv  
1996 - Il capocomico in **Amleto**, di Kenneth Branagh  
2003 - La voce del protagonista nel cartoon **Ben Hur**, di Bill Kowalchuk  
2003 - Il dottor Josef Mengele in **Mio padre. Rua Alguem 5555**, di Egidio Eronico

## INDISCREZIONI «Valkyrie»

**Il film antinazista con Cruise? Per «Bild» pieno di errori**

Il film *Valkyrie* in uscita il 2 ottobre in Germania con Tom Cruise nei panni del colonnello Claus Schenk von Stauffenberg, autore del fallito attentato a Hitler il 20 luglio 1944, traboccherebbe di errori. Lo scrive il domenicale *Bild am Sonntag* che ha fatto leggere la sceneggiatura allo storico Peter Steinbach. Il principale errore è il luogo: un bunker. Lì il dittatore sarebbe morto, sostiene lo studioso, invece «sopravvisse perché la riunione ebbe luogo in una baracca le cui pareti in legno volarono via». Tra altre inesattezze: un congiurato, il generale Ludwig Beck, che offre al colonnello una capsula di cianuro per suicidarsi se falliscono. «Una perfidia. Beck la sera del 20 luglio '44 fu costretto a spararsi. Non avrebbe mai preso il cianuro. Il personaggio di Cruise ha lo stesso rapporto con la Germania di quello di Dracula con la Romania».